



LETTERA APERTA A PINO DELLATORRE DIRETTORE RESPONSABILE DELLA GAZZETTA DELLA CINOFILIA

di Cesare Manganeli

*Il Presidente della SABI commenta l'intervista apparsa
sulla Gazzetta della Cinofilia ad un noto braccofilo,*

Carissimo Direttore,
ho letto nell'ultimo numero della Gazzetta della Cinofilia l'articolo riguardante il Derby Continentali Italiani appena corso e mi sento in dovere, quale presidente della SABI, di fare alcune considerazioni da porre alla sua personale attenzione.

Mi scuso se adopero questa testata per esternarle il mio pensiero ma faccio questo per tre ragioni:

a) perché questa è una testata che parla unicamente di Bracchi Italiani;
b) perché ho la certezza che quanto da me esposto verrà pubblicato;
c) perché molti lettori della sua rivista sono anche lettori della testata che mi ospita – direi anzi che i lettori del “Giornale del Bracco italiano” sono più numerosi (cioè leggono questo giornale informatico e non comprano la Gazzetta Cinofila). Ci sarà quindi chi, dopo aver letto questa lettera aperta, andrà a comprare la Gazzetta della Cinofilia: come dire che le sto facendo un po' di pubblicità.

È da tempo che vengono pubblicate nella sua testata interviste e/o considerazioni non proprio lusinghiere nei confronti della Società che presiedo – cioè la SABI – e magari non vengono pubblicate puntualizzazioni o precisazioni che la redazione, a sua discrezione, ritiene di non ospitare. Dico questo perché, nel passato non proprio remoto, io stesso fui banna-

to dalla dott.ssa Recchia per un mio articolo in risposta ad una intervista che parlava in modo non propriamente lusinghiero della SABI, in un contesto che nulla aveva a che fare con la SABI ed coi Bracchi italiani. Fui costretto ad accettare un articolo fatto dalla redazione che titolava più o meno così “Comunicazioni dalla SABI” che nulla aveva a che vedere con quanto da me richiesto. A seguito di ciò, pubblicai l'articolo in questione su questa testata guadagnandomi il rancore della dott.ssa Recchia che mi fece una telefonata “al veleno”.

Oggi leggo una intervista all'amico Massimo Scevi dove ad un certo punto l'intervistatrice Anna Pozzi (???) chiede a Scevi – in un contesto che non c'entrava niente con l'intervista stessa – cosa ne pensasse della SABI... e mi viene il sospetto che la domanda sia stata posta proprio perché si conosceva la risposta.

Non pretendo che tutti siano d'accordo con chi gestisce attualmente la SABI; anzi le opposizioni sono il sale della democrazia, ma da una risposta così generica mi viene da pensare che sia dettata dal fatto che in questi ultimi due anni i suoi cani hanno trovato dei competitors che non era abituato ad avere, ed i cui successi sulla ribalta internazionale possano dargli fastidio.

Vorrei fare anche una considerazione in difesa della razza: se fosse vero che per selezionare 8 soggetti ne sono stati scartati 38, vorrebbe dire che il Bracco Italiano è una razza con dei gravi problemi. Penso che Massimo si sia sbagliato nel “dare i numeri”. Personalmente io ho altri numeri molto... ma molto... diversi; e se fosse come lui dice, essendo 4 anni che non ottenevo un'importante classifica al Derby, ha scartato 40 cani all'anno per quattro anni... cioè 160 Bracchi. Si converrà che come prezzo da pagare per ottenere un secondo posto al Derby sarebbe qualcosa di simile ad una tragedia !!!

Buon ultimo ho chiesto a Fabio Angelini di pubblicare una sua mail inviata alla redazione della Gazzetta della Cinofilia che, per decisione editoriale (così ha detto la Recchia), non è stata pubblicata.

Si vede che certe cose a chi è amico degli amici danno fastidio.

Per quanto poi riguarda l'esito del Derby, per fortuna c'è ENCI-tv e ognuno ha potuto farsi l'opinione che vuole.

Promettendole di essere collaborativo e nella speranza di essere in futuro pubblicato sulla sua prestigiosa testata (che in 5 anni non mi ha mai dedicato nemmeno una intervista) la saluto con simpatia.